



ABBIGLIAMENTO: maglia e protezioni Race Face, guanti Sombrio, shorts Endura, scarpe Specialized, casco Giro, occhiali adidas, zaino Camelbak

TRANSITION COVERT

Il primo approccio con il marchio artigianale canadese è di quelli particolarmente succosi, infatti, ci concentriamo sulla Covert, full all-mountain che Andrea Bruno ha reso assoluta protagonista nel circuito Superenduro

Il dinamico brand nordamericano si riaffaccia nel nostro Paese con un nuovo distributore, dopo un primo approccio, sotto molti versi fallimentare. Tribe Distribution è il dealer attuale, ai cui vertici sta quell'Andrea Bruno che sta portando una delle bici distribuite, la all-mountain Covert, ai massimi livelli del panorama Superenduro nazionale. Infatti, Andrea, ha conquistato il circuito nord-ovest e si trova attualmente in testa alla serie Pro, dopo i due secondi posti di Sestri Levante e Sauze d'Oulx, rispettivamente alle spalle dei grandi Karim Amour e Brian Lopes. Si potrebbe pensare che Andrea porterebbe alla vittoria qualsiasi mezzo, ma è innegabile che quest'anno abbiamo assistito a un certo salto di qualità, verità incontrovertibile. Quindi la curiosità circa questa bici è doppia: da una parte il desiderio di provare una full Transition, marchio molto apprezzato nel mondo anglofono, dall'altra capire se la Covert è così veloce, maledettamente veloce... Finalmente, in occasione della Pro di Sauze d'Oulx, sulle Montagne Olimpiche e all'interno della rete di Alpi Bike Resort, siamo riusciti a provare per bene la Covert, in allestimento gara. Infatti, si tratta della bici personale di Andrea Bruno, che la userà con alcune modifiche, a livello di ammortizzatore posteriore e pedali, lungo tutta la stagione del Superenduro. Quindi, grazie alla sua disponibilità abbiamo corso la gara in sella alla Covert, strapazzandola a dovere sui bellissimi sentieri naturali e artificiali di Sauze Freeride.

TELAIO

Si tratta di una cosiddetta "do-it-all" (tuttofare, in italiano) dedicata ai rider che hanno bisogno di estrema versatilità. Non una dh o freeride, e neppure una xc o

trail bike, ma una mtb in grado di gestire ogni situazione e ogni tipo di terreno nelle mani di un biker capace e ben preparato fisicamente e tecnicamente. Covert sfoggia un telaio raffinato che mira a trovare il punto d'equilibrio tra leggerezza e robustezza. Il peso, in configurazione con ammortizzatore Fox Float Rp23, raggiunge il ragguardevole valore di 3,3 kg, e secondo i gusti e gli obiettivi del potenziale utilizzatore si può allestire una bici da 13 fino a 15 chili.

Il cuore del telaio è una serie di tubazioni completamente rinnovate rispetto al modello precedente, progettate su specifiche di Transition. I nuovi tubi creano un telaio più robusto con migliori punti di contatto per saldare i ponticelli dell'ammortizzatore posteriore, pivot principale e tubo sterzo conificato. Oltre al nuovo tubeset, troviamo un link in monoblocco di alluminio lavorato a Cnc, che aumenta la rigidità e la resistenza alle sollecitazioni, così come nuovi forcellini ruota posteriore e ponticelli di rinforzo sui foderi alti e bassi. Tutte queste nuove funzionalità non hanno un impatto solo estetico, ma ne trovano uno fondamentale sulla robustezza e soprattutto sul peso finale, molto contenuto considerata la rigidità del telaio.

SOSPENSIONE

Il carro posteriore è un quadrilatero "imperfetto", con snodo sui foderi alti e ruota posteriore vincolata a quelli bassi: in sostanza si tratta di un monoshock assistito, in cui è più facile controllare la curva di progressione. Nell'allestimento di serie l'ammortizzatore è un Fox Float Rp23 con volume maggiorato, disponibile come opzione un Dhx Air per un maggiore controllo della compressione e del fine corsa. La bici di Andrea Bruno invece monta un



ammortizzatore Marzocchi Roco Air 3PI, bloccabile e sempre a grande volume, ma senza piattaforma per la pedalata. La curva di affondamento della sospensione è fondamentalmente piatta, ma comunque sostenuta lungo l'intera lunghezza. Solo verso la fine si ha una leggera progressività, con un cambiamento del rapporto di compressione quantificabile nel 2,8% per tutto lo sviluppo. Questo permette di percepire un affondamento controllato e coerente su tutti i 150 mm di corsa, e facilita il tuning dell'ammortizzatore. Quindi, una sospensione che ben si accoppia a un ammortizzatore lineare con grande volume d'aria, sensibile a inizio corsa e

leggermente progressivo alla fine. Per controllare le oscillazioni durante la pedalata, si sfrutta con successo il Propedal, impostato al livello '3' per la migliore resa in salita.

Soffermandoci sulla curva d'affondamento, il rapporto di leva decresce leggermente e permette alla progressività naturale dell'ammortizzatore ad aria di aumentare e assorbire urti di ogni tipo e intensità. Questo dà anche alla bici un'eccellente sensibilità sulle piccole asperità del terreno e comunque permette di sfruttare tutta l'escursione senza spiacevoli fondo corsa.

GEOMETRIA

Oltre a un telaio più raffinato per tubazioni e a una sospensione posteriore ottimizzata, ci sono progressi significativi anche dal punto di vista geometrico. Il telaio è modellato intorno a una forcella monopiastre da 160 mm, come una Fox 36, una Rock Shox Lyrik o una Marzocchi 55, quest'ultima scelta da Andrea Bruno per la propria bici, nella versione Rc3 a molla e idraulica a bagno aperto. La nuova geometria mantiene le radici in ambito all-mountain, come la vecchia Covert: in salita è facile e agile, con uno sterzo leggermente più aperto per poter ospitare una forcella da 160 mm senza alzare il movimento centrale e quindi il centro di gravità della bici. Il risultato è un pacchetto tuttotfare per il rider che vuole affrontare qualsiasi percorso si trovi di

fronte, sempre con il massimo appagamento e divertimento nella guida. Solamente avremmo apprezzato una forcella a corsa variabile, non tanto per ottenere un anteriore più basso - di serie già perfetto per una guida intuitiva e reattiva - quanto per contenere l'angolo sterzo. Sicuramente con un'altezza intorno ai 130 mm avremmo raggiunto una pedalabilità pressoché perfetta anche per affrontare lunghe ascese (oltre l'ora, >600 m di dislivello).

ALLESTIMENTO

Trattandosi di una bici da gara, il montaggio è strutturato per le massime performance, soprattutto per gare Superenduro particolarmente discesistiche come quella di Sauze d'Oulx. Quindi, troviamo un monocorona da 34 denti all'anteriore, con guidacatena per singola Gamut montato sul supporto lscg 05 del telaio, e una cassetta a nove velocità Sunrace al posteriore, dorata così come la catena Kmc e le guaine del cambio, tocco di classe di Tribe Distribution. In un'ottica di un impiego più versatile, avremmo

preferito una doppia anteriore, altrimenti rimanendo in ambito singola, una trasmissione a 10 velocità al posteriore, cosicché un'accoppiata 34 denti con cassetta 11-36 fosse più fruibile di quella attuale. E seguendo lo stesso discorso, anche un reggisella telescopico sarebbe servito, magari impiegando un modello BlackX distribuito da Tribe, che però non mancava dalla bici che Andrea Bruno ha usato a Sauze e nelle altre Superenduro dell'anno.

In fatto di ruote e freni, un plauso per la scelta delle Fulcrum Red Zone Xlr e degli Avid Elixir Cr Carbon, particolarmente prestanti in ambito all-mountain e Superenduro. Ottime sensazioni anche dal ponte di comando, attacco e piega low rise Gravity, un'anteprima della produzione 2011: comodi, per una guida precisa e reattiva.

SUPERSAUZE

L'allestimento di Andrea Bruno era votato al raggiungimento delle massime prestazioni, quindi la bici va valutata in tale contesto, Superenduro e gare enduro prettamente a pendenza negativa, come possono essere le Enduro Series o le Maxi Avalanche, considerando l'interpretazione d'Ultralpe. Pur avendo "solo" 150 mm al posteriore, la Covert dimostra di non temere rivali più agguerriti con maggiore corsa disponibile. Infatti, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, contano soprattutto

+ geometria bilanciata, sospensione posteriore, piacere nella guida

- trasmissione singola alla portata di pochi eletti con ottimo allenamento, con un perno passante al posteriore sarebbe perfetta...





PER CHI È

Per chi vuole una bici totale, con cui divertirsi in lunghe escursioni in cui l'appagamento e il divertimento nella guida è l'obiettivo primario. Una full reattiva e maneggevole, ma soprattutto veloce, maledettamente veloce...

COSA CAMBIARE

Avremmo preferito solamente una trasmissione doppia all'anteriore, per ampliare il range d'utilizzo, oppure singola con 10 velocità al posteriore; e anche un reggisella telescopico per lo stesso motivo.



Telaio semplice nelle forme, ma funzionale allo scopo: leggero, rigido e robusto. La sospensione posteriore è prettamente lineare, con una curva d'affondamento ben sostenuta. In foto vedere un ammortizzatore Marzocchi, sostituito nel nostro test da un Fox Float Rp23, sempre ad aria e con volume maggiorato. Un tocco di classe la cassetta e la catena dorate.

Trattandosi di una bici da gara, il montaggio è strutturato per le massime performance, soprattutto per gare Superenduro particolarmente discesistiche come a Saize d'Oulx. Troviamo un monacorona da 34 denti all'anteriore, con guidacatena per singola Gamit montato sul supporto Iscg 05 del telaio, e una cassetta a nove velocità Sunrace al posteriore, donata così come la catena Kmc e le guaine del cambio.

Pur avendo "solo" 150 mm al posteriore, la Covert dimostra di non temere i rivali più agguerriti con maggiore corsa. Infatti, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, contano soprattutto la qualità dell'escursione, ma soprattutto la geometria della bici. In questo caso, anche la solidità del telaio e la corretta collocazione degli appoggi concorrono al raggiungimento del migliore risultato ottenibile.

Il telaio è modellato intorno a una forcella monopiasta da 160 mm, come una Fox 36, una Rock Shox Lyrik o una Marzocchi 55, quest'ultima scelta da Andrea Bruno per la propria bici, nella versione R33 a molla e idraulica a bagno aperto. Al posteriore invece un ammortizzatore ad aria, Fox Float R33 Xv per la nostra prova.

la qualità dell'escursione, ma soprattutto la geometria della bici. In questo caso, anche la solidità del telaio e la corretta collocazione degli appoggi concorrono al raggiungimento del migliore risultato ottenibile. Tutto è pensato in quest'ottica sulla Covert, a partire da un telaio con triangolo compatto, carro rigido – anche se avremmo preferito un perno passante a sgancio rapido al posteriore – e una sospensione semplice ma funzionale allo scopo. Le quote e gli angoli rispettano i canoni della categoria – interasse contenuto, carro corto, movimento centrale a 350 mm circa, sterzo a 67° – e il montaggio, curato dall'alfiere del team Ready 2 Ride, è la chicca finale. Solamente con un reggisella telescopico, una doppia corona o una singola con 10 velocità al posteriore, avremmo ampliato il range d'utilizzo e goduto di più su lunghe giornate anche di pura discesa. Così come l'abbiamo provata, ha dato il meglio alla Superenduro di Sauze d'Oulx: posizione centrale che rende subito intuitiva la guida, donando grande confidenza soprattutto in curva – inserimento preciso, mantenimento agevole della traiettoria, uscita fulminea – e nei cambi di pendenza dove rilanciare la bici, e staccare le ruote da terra è un

gioco! Veramente una macchina da gara, con le sospensioni che lavorano all'unisono, la classica ciliegina sulla torta: all'anteriore la Marzocchi 55 Rc3 a molla ci ha confermato la ritrovata qualità del marchio bolognese, al posteriore l'ammortizzatore Fox Rp3 serve bene il carro. Ci ritroviamo così una bici con affondamento fluido e grande sensibilità su entrambe le sospensioni, guidando di conseguenza con un'apprezzabile sicurezza, e con una risposta precisa e immediata alle sollecitazioni del terreno e alle nostre richieste. I movimenti in sella sono immediati e otteniamo subito e con successo quello che vogliamo: alzare l'anteriore o entrambe le ruote, forzare l'inserimento in curve strette o pompare in uscita da compressioni, lanciarsi su ripidi, etc. Da questo punto di vista aiuta il ponte di comando ben strutturato, ottimo per biker di altezza intorno ai 180 cm, il massimo secondo noi per questa taglia M. Oltre consigliata una L, mantenendo sempre un manubrio della stessa larghezza. In sostanza una bici votata alle massime prestazioni e al massimo divertimento in ambito all-mountain, ma soprattutto nell'interpretazione race del Superenduro e delle dh marathon.



TRANSITION COVERT

€ 1.749,00

Prezzo telaio + amm.

info distributore:

www.tribedistribution.com

Peso (kg, senza pedali) 14,100

Telaio Alluminio 6061

Ammortizzatore Fox Float Rp23

Forcella Marzocchi 55 Rc3, esc. 160 mm

Guarnitura, guidacatena Protone Components 34d, Gamut

Cambio/comandi Sram X.9

Freni a disco Avid Elixir Cr Carbon, 185/160 mm

Ruote, gomme Fulcrum Red Zone Xlr, Kenda

Nevegal 2,35" Tubeless

Sella Gravity Light, Fizik Gobi Xm

Manubrio Gravity Light

GEOMETRIA

Taglie disponibili S, M (test), L

Angolo sterzo (°) 67

Angolo sella (°) 73

Tubo orizzontale virtuale (mm) 585

Tubo verticale (mm) 458

Tubo sterzo (mm) 120

Altezza mov. centrale (mm) 354

Carro (mm) 433

Interasse (mm) 1.139

Larghezza manubrio (mm) 740

Escursione / corsa amm. / Rapporto di leva 150 mm / 51 mm / 2,95:1

Interasse amm. (mm) 190

ALL-MOUNTAIN

SUPERENDURO

DH MARATHON

PRINCIPIANTI

ESPERTI

